Anno IX. N. 232 — Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20; id. semestre . . . » 11; id. trimestre . . . » 6; id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32; id. semestre . . . » 17; id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA SCUOLA POPOLARE

Il prof. N. Castellini ha pubblicato nell'*Opinione* dell'altro dì un lungo studio in cui parla "della decadenza verso la quale s'inoltra il nostro Paese, e della possibile rigenerazione."

Questa, secondo lui, non può consistere se non in una migliore educazione della gente, nel dare a questa i principii e le abitudini che le mancano, servendosi del mezzo più sicuro ed efficace, quello della buona scuola popolare che educhi la gioventù, tenendo conto del suo tempo e delle inclinazioni della società presente.

Senonchè, quali siano le "inclinazioni" della società presente, ben ce lo dice lo stesso prof. Castellini, dipingendole a foschi, ma pur troppo giusti colori. "Siamo, così egli scrive, in tempi, dovete convenirne, in cui la corruzione minaccia diventare cosa ordinaria ed abituale; le teorie d'irresponsabilità entrano in voga e cominciano ad invadere tutto; la filosofia e la letteratura coll'eccesso del positivismo, la storia col fatalismo della forza, la giustizia colla irresistibilità della passione. Lo stato della società principia a scusare troppo, e serve talora ad indebolire l'orrore del delitto; la parola scelleraggine è quasi invecchiata, oggi si inchina a chiamarla disgrazia, e a ritenere colpevoli gli istinti, invece della volontà."

Tali essendo le "inclinazioni" della società presente, non ci sembra in verità che il secondarle sia il miglior mezzo per ottenere l'invocata "rigenerazione." Quindi se la Scuola popolare ha da tenerne conto, dev'esser soltanto per opporsi a tutto potere ad inclinazioni così funeste, combatterle nei loro germi, impedirne gli effetti rovinosi.

Il Castellini osserva egregiamente, che continuata co' suoi odierni criteri la Scuola popolare è tutt'altro che utile pel vagheggiato intento; ed usa termini molto energici, che giova riferir testualmente, affinchè niuno accusi noi di esagerare le tinte. "E' poi educativa, domanda egli infatti, la nostra Scuola popolare? Addimostra essa per tempo ed opportunamente al fanciullo i danni del vizio, circonda di precauzioni l'innocenza della di lui età? La risposta a questa domanda, dice, non può essere che negativa. Nelle nostre scuole si sacrifica spesso il cuore alla mente; dimodochè la poca coltura acquistata negli studi elementari, non accompagnata e guidata da salutari insegnamenti educativi, diventa **una disgrazia pubblica.**"

Dopo queste premesse, il prof. Castellini insiste nel ripetere che "la Scuola deve avere assolutamente il suo compito rigeneratore," e conchiude: "Questo potentissimo elemento della educazione popolare deve spiegare la propria forza nel fare uomini nemici del disordine, incapaci di capitolare colla propria coscienza e risoluti di conservarsi onesti."

Tutto ciò sta benissimo, ma rimane parola inefficace, declamazione vuota di effetto, se non si ha il coraggio di andare sino al fondo della questione, e proclamare praticamente quali siano i principii, che soli possono rendere veramente "rigeneratrice" la Scuola. Si ha un bel dire e un bel fare, ma i soli motivi umani, i soli riguardi naturali e sociali difficilissimamente bastano a far sì che l'uomo si conservi coscienzioso ed onesto.

La sanzione umana della forza costringerebbe la società a mettere a fianco ad ogni uomo un carabiniere, e poi ancor bisognerebbe che questo stesso carabiniere, il quale in fin dei conti è un uomo come un altro, fosse alla sua volta guardato a vista, e così all'infinito.

V'è bensì la sanzione morale, benchè anch'essa puramente umana, dell'*onore*, ma diventa cosa al tutto artificiale e convenzionale, e quindi nella maggior parte dei casi inefficace, se non poggia sopra una base più alta, se non si fonda sulla dignità dell'anima immortale, le cui azioni sono tutte sotto l'occhio immanente di *Dio*.

La Scuola adunque, per essere rigeneratrice davvero, deve prendere le sue mosse da Dio e dalla sua legge. Senza di ciò non si fabbricherà mai altro, per l'educazione nazionale, che un edificio fondato sull'arena, ed al minimo urto non ne resterà che un desolato mucchio di rovine.

CONGRESSO CATTOLICO
per lo studio delle opere sociali
a Liegi

(Cont. del sunto del discorso del conte de Mun.)

Ma se le classi elevate hanno per tal modo mancato alla loro missione, a quale causa dobbiamo attribuire questo generale sfinimento? La causa, o signori, è la rivoluzione francese. E non ci inganniamo: la rivoluzione non è un fatto; è un'epoca; tal che si è potuto dire con ragione che non ne siamo ancora usciti.

La rivoluzione ci ha impastati delle sue falsità, la qual cosa rende assai difficile la guarigione dei nostri letterati. Sì, coloro stessi che ne furono vittime sono ancora talmente imbevuti dei suoi principii, che di essi potrebbe dirsi, come degli antichi gladiatori: Salutano il Cesare che li ha condannati a morte.

Ora, il grande errore della rivoluzione è di aver proclamato la sovrana indipendenza dell'uomo, in riscontro e in dispregio dei diritti di Dio.

Se l'uomo non dipende che da sè stesso, il mondo è abbandonato alle competizioni dell'interesse personale.

Non c'è più fra gli uomini altro legame che li ravvicini: è "la lotta per la vita" che s'impegna con tutta l'asprezza delle eccitate cupidigie.

Ma gli autori di quella fatale rivoluzione non l'hanno presentata dapprincipio alle masse sotto questo aspetto brutale; anzi gliela hanno offerta siccome una liberazione. La loro abilità è stata di promettere loro una tale liberazione; il loro delitto di non darla mai.

Non avete mai pensato qualche volta quello che sarebbe accaduto se di fronte alla società incredula del secolo scorso, dei giovani, ricchi di censo e di sapere, si fossero gettati fra i ricchi ed i poveri, fra i grandi ed i piccoli: ed avessero invitato gli uni e gli altri ad inchinarsi innanzi alla gran legge della giustizia e della carità, a ritornare insieme all'esercizio delle pratiche cristiane? "Noi pure, avrebbero potuto dire quei giovani, vogliamo la liberazione, ma la vogliamo nelle vie della giustizia e non rovesciando delle istituzioni. La giustizia ci verrà dal ristabilimento del regno di Gesù Cristo. La pace sociale non si fonderà che sul compimento dei reciproci doveri. Sì, vogliamo noi pure delle riforme, e la prima di tutte le riforme è il ritorno alla legge di Gesù Cristo!

Supponete, o signori, che quella generosa falange si fosse posta in campagna con quel programma, e ditemi qual risultato non avrebbe potuto sperare da una tale iniziativa? Il corso degli umani destini era cangiato, e il secolo che ci ha preceduti, invece di essere il secolo della Rivoluzione, diventava il secolo della Restaurazione cristiana.

Ebbene dipende da noi il cangiare quel sogno in realtà. L'opera sociale alla quale lavoriamo non ha altro scopo.

La crisi terribile di cui siamo testimoni stimoli il nostro ardore. La trasformazione industriale si è volta a detrimento del lavoro, divenuto un traffico. La macchina ha invaso il mondo, e l'uomo non è più che una ruota, troppo spesso sacrificata, di quell'immenso laboratorio. Dell'essere morale non si tiene più nessun conto; non vi sono più in presenza che tre fattori: il capitale, che ha sostituito il principale, la macchina che funziona e le braccia che la fanno muovere.

APPENDICE — 33

I PARIA DI PARIGI

Passava innanzi alle botteghe che si aprivano a poco a poco l'una presso l'altra, tra un crescente vociare di principali e di garzoni.

Qualcuno ebbe anche lo spirito di lanciare qualche lazzo alla suora la quale faceva, dicevano, parte di quell'esercito di oziose che sono di peso alla società e che non fanno mai niente altro che biascicare inutili preghiere; e i più arditi a far dello spirito di cotal fatta alle spalle della santa suora erano di coloro che al solo vederli si diceva si sarebbero ripiegati in buon ordine se avessero avuto da fare, invece che con una donna paziente, con qualcuno che avesse loro solo voltata la faccia.

Si sa: i miscredenti sono sempre forti coi deboli e vili coi forti.

Intanto la suora era giunta al posto indicatole da Germano.

Si trovò nel Campo di Pietra, sorpassò la barriera di tavole e si fermò innanzi ad una baracca di legno.

Dopo un minuto di sosta, come per ripigliar fiato, innalzò gli occhi al cielo e battè leggermente alla porta.

Una vecchia aperse la porta appena tanto da far vedere il naso e gli occhi, e vista la suora le domandò con voce stupefatta:

— Che cosa volete?

— Parlare con voi sola.

— Chi vi manda?

— Il Signore. Dov'è vostro marito?

— Che ne so io? forse, che io ho da occuparmi di quell'ubbriacone? E poi che ne importa a voi di me o di lui?

— Molto; voi e lui avete in cuore un profondo dispiacere.

— Non ne morremo, state certa.

— Io vi ho detto che venivo da parte del Signore e aggiungerò che mi ha indirizzato qui qualcuno che vi interessa.

— Chi può più interessarmi? Mi trovo separata dal compagno della mia vita...

— Il cielo ve l'ha reso.

— Che ne sapete voi?

— Egli è là!

— Mi hanno strappato l'unico figlio dalle braccia, ed è morto.

— No!

— Oh! no; non è morto? Come il sapete? Oh! se diceste il vero! Se io potessi ritrovare mio figlio, se voi veniste da sua parte, io vi bacerei le mani, io cadrei ai vostri piedi. Le disgrazie mi hanno resa cattiva... ma mi perdonereste! Oh! se sapeste che cosa vuol dire vedersi strappare un figlio?

— Sareste dunque felice di rivederlo?

— Darei il *mio* sangue per abbracciarlo.

— E se dopo bisognasse di nuovo perderlo?

— Oh! sarebbe terribile!

— Vi rassegnereste?

— Proverei; ma voi sapete dunque dove trovarlo... voi siete venuta come messaggiera di una buona novella? Dove bisogna andare? Che cosa devo fare?

— Ascoltatemi. Vostro figlio vi manda a chiamare; egli aspetta che io vi conduca a lui, ma io vi metto una condizione formale, assoluta.

— Obbedirò a tutto.

— Vostro figlio Antonio, conosciuto sotto il nome di Germano Loyssel è ferito, amputato in un letto dell'ospedale; egli dovrà probabilmente morire, e questa morte lo salva dal patibolo. Egli espia i suoi delitti con dolori e tormenti inenarrabili; ma quello che mi spaventa è mi atterrisce più che le sue grida di angoscia è la sua impenitenza. Sì, egli dice di voler morire senza credere, senza sperare... egli dice che non v'ha misericordia pel parricida, se il padre non perdona.

— Parricida! lui!

E la vecchia vacillava in tutte le membra.

— Dunque l'uomo che pagò Denis per l'assassinio al Ponte di Notre-Dame, l'uomo che nascose la polvere tra le macerie insieme ai denari..., era *mio figlio!*

E la vecchia si coprì la faccia colle mani e la suora sentì lo schianto dei singhiozzi.

— *Per quanto sia scellerato, è vostro figlio, ed è presso a morire. Pensate, mentre i suoi delitti che alla sua attuale condizione. Egli fu abbandonato fin da fanciullo.*

— Ma non da me!

— Fu venduto!

— Ma non da me... oh! io divengo folle...

— Vostro marito non è morto per l'attentato di Antonio. Io non ignoro il delitto del Ponte di Notre-Dame. La vittima era uno dei miei parenti; la Provvidenza l'ha salvato. Quel delitto è conosciuto solamente da voi, da me e da vostro figlio. Ed io tacerò; non temete di nulla. Io non mi assumo altra missione che quella di consolare e di salvare le anime che gemono nella colpa. Io vengo a ridomandarvi l'anima di vostro figlio; non potendo salvargli questa vita, vorrei almeno salvargli l'eterna. L'infelice non osa levare gli occhi al cielo prima di essere stato stretto dalle braccia di sua madre e di suo padre. Egli mi ha affidato a convincervi, a condurvi a lui; egli non sa ancora che voi siete per cedere e per venire con me al suo capezzale. Oh! povera donna! se egli vedesse le vostre lagrime, non dubiterebbe già più del suo perdono.

La vecchia era caduta in ginocchio, singhiozzando; teneva tra le sue mani tremanti ed ossute le bianche mani della Suora e le copriva di baci e di lacrime.

Il sole intanto si alzava sull'orizzonte, l'ora incalzava. Suor Santa Croce disse alla vecchia:

— Calmatevi, buona donna.

La vecchia si rialzò ed esclamò:

— Andiamo.

— Ma andremo noi due sole?

— Chi volete condurre con noi?

— Denis.

— Lui! egli non acconsentirà.

— Iddio gli toccherà il cuore; vorrà che Germano si salvi.

La vecchia non replicò più; spinse una porta e fece entrare in una stanzaccia suor Santa Croce.

— Sei tu, mia vecchia?

— Sì, sono io, Denis.

— Ti ho sentito chiacchierare a lungo sulla porta; è imprudente.

— Alzati; il sole è bello; ti accompagnerò al sole.

E la vecchia prese per mano Denis e lo trasse innanzi alla Suora che non l'aveva ancor bene distinto nell'oscurità che regnava in quel luogo.

Al vedere quel mostro, poco mancò non sfuggisse alla Suora un grido di terrore...

Tutto il volto dell'ubbriacone era solcato di cicatrici nere lasciate dalle ferite prodotte dallo scoppio della polvere: la bocca tutta contorta lasciava scorgere i denti sicchè pareva sempre che colui li digrignasse. Due fori rossi cupi e scerpellati indicavano dove già erano stati gli occhi.

(Continua.)

Che fare dunque! Il socialismo ci stringe da tutte le parti. So bene che esso si nutre di chimere, che sogna uno stato sociale impossibile, ma come solleveremo il popolo da questi errori, come preserveremo la società dai mortali esperimenti verso cui è trascinata?

Forse colle teorie economiche che fanno del lavoro un traffico, che attribuiscono le nostre miserie ad una " crisi d'abbondanza„ ed hanno innalzato la schiavitù industriale all'altezza d'un dogma scientifico?

Forse coll'indifferenza, mostrandoci insensibili alle miserie del popolo, lasciandolo in balìa delle propagande e degli eccitamenti malsani, mentre corriamo ai nostri affari e ai nostri piaceri? Che deve pensare il popolo della proprietà quando la vede infedele alla sua missione provvidenziale? che deve pensare e dire quando sottratto a qualunque organizzazione sociale che lo difenda, trovasi esposto a discorsi insidiosi della demagogia?

Un grande cristiano, Leone Harmel, non esitò a dire: " Dobbiamo proporci l'affrancamento del lavoratore; sì, bisogna sottrarlo alla schiavitù rivoluzionaria. „

Non lasciamo che queste parole di affrancamento e di giustizia si abbiano a volgere contro di noi. Voi siete i veri liberatori del popolo, ma ad una condizione, quella cioè che lo conduciate verso le riforme cristiane.

Ecco il nostro programma, ecco il nostro scopo.

Si è chiamato ciò socialismo cristiano, si è detto essere uno sfruttamento della questione sociale a profitto del Cristianesimo. Rispondiamo: Noi siamo nella tradizione cattolica, vogliamo il ritorno della legge divina.

Non si fonda nulla mascherandosi.

Fummo rimproverati di legare alla nostra riforma la bandiera della Chiesa. La Chiesa, infatti, è la nostra guida o la nostra forza. Siamo i soldati dell'ordine cristiano contro l'ordine rivoluzionario. Difendiamo i diritti di Dio contro i diritti degli uomini.

Svolgerò io dinanzi a voi il quadro desolante delle miserie del lavoratore cui si è tolta la fede in Dio? Non più riposo festivo per lui; non più focolare domestico; la moglie e le figlie gli vennero tolte dall'opificio; per il presente, una vita priva affatto di consolazioni; e per l'avvenire una vecchiaia miserabile: ecco la sorte che gli è serbata. E quanti abusi risultarono dalle fatte inchieste! Quante piaghe furono scoperte. E' già qualche cosa senza dubbio cercare di conoscerle, e qui mi corre l'obbligo di rendere omaggio ai vostri ministri cattolici che, commossi dalle sofferenze dei lavoratori, presero l'iniziativa di quell'inchiesta che ora si fa nelle vostre provincie.

Qual cuore, o signori, non resterebbe colpito di vergogna e di dolore alla vista di tante miserie? Un doloroso grido si alza dai ranghi inferiori della società, e non è il grido della speranza, ma quello dell'odio e della guerra sociale.

C'è chi possa rimanere indifferente a questa minaccia, a questo supremo pericolo? E del pericolo in cui si trovano tante anime, qual cristiano potrebbe non interessarsi? Quegli uomini che soffrono, che si lamentano, che accusano, sono fratelli vostri; non avete il diritto di abbandonarli: Dio li ha affidati alle vostre cure.

IL TESTAMENTO DEL PRINCIPE BORGHESE

Nel *Corriere di Roma* troviamo i seguenti brani del testamento del principe Marcantonio Borghese, che trascriviamo ad edificazione:

" Affido alla dilettissima mia consorte ed ai miei carissimi figli il da farsi pel mio funerale e pei suffragi come ancora per il luogo della mia sepoltura. Dico solamente che li prego di ordinarmi funerali della massima semplicità ed i suffragi subito dopo la mia morte. Lascio all'arci-ospedale di Santo Spirito una sola volta lire mille per uniformarmi all'antico costume di Roma. Altra carità non ordino essendomi sempre sembrate ridicole le elemosine *post mortem*; ma non saprei raccomandare troppo ai miei figli di fare tutte quelle che potranno fare, ognuno secondo le proprie forze economiche.

" Abbiano sempre presente alla mente che tutto ciò che avranno è dato loro senza alcun loro merito dalla Divina Provvidenza a preferenza di tanti altri che nascono poveri „.

Seguono le disposizioni testamentarie. Il documento poi finisce così:

" Ho fatto questo testamento perchè è l'unico mezzo che io abbia per essere utile ai miei figli dopo morto.

" Ma abbiano tutti sempre presente che il benessere materiale non fa la felicità dell'uomo, che le sole virtù cristiane la possono assicurare per l'Eternità, rendendo nel medesimo tempo meno infelice questa vita in terra. Non ho da perdonare a chicchessia, non ricordandomi uno che volontariamente mi abbia fatto il minimo torto. Ma devo ringraziare molti per le tante prove di amicizia e di buon volere di cui sono stato colmato tutta la mia vita, specialmente da parte dei miei prossimi.

" Prego mio fratello Scipione duca Salviati e il signor avv. Colino Kambo di assumere la esecuzione del presente mio testamento che ho scritto tutto di mia propria mano.

" Fatto in Roma questo giorno 23 febbraio (ventitre) 1886 (milleottocentottantasei).

« *Marc' Antonio Borghese.* »

Certi giornali liberaleschi (era da aspettarsela) hanno voluto scagliare un sasso contro il principe Borghese per il suo testamento e facendosi eco di quell'immondizia che è il *Messaggero* di Roma taciarono di avarizia il defunto principe romano. Incredibile, ma vero!

Bisogna fare l'elemosina secondo i gusti dei giornali, con fracasso e frastuono, non senza teatralità, per essere incensati dalla piazza e da' suoi organi!

Accuse infondate.

Il *Messaggero* afferma che il defunto principe Borghese non ha fatto nulla per rendere coltivate e fertili le terre del suo patrimonio.

Il *Popolo Romano* scrive a tale proposito:

Questo non è vero. Il principe Borghese fu tra i primi ad adempiere agli obblighi della legge pel bonificamento dell'Agro romano. Egli e il principe Torlonia han dato l'esempio; e non c'è stato bisogno nè di intimi nè di cursori.

E' del pari ingiusto, perchè non conforme a verità, il rappresentare il principe come poco benefico. Tutti, a Roma, sanno che Don Marcantonio Borghese, è stato sempre caritatevole e generoso. La Casa Borghese, come tutte le Case patrizie di Roma, ha un larghissimo bilancio pei poveri; ed i beneficati lo sanno a prova!

Per dare ad intendere che il principe Borghese non era generoso con gl'infelici, si cita il suo testamento in cui nessuna elemosina viene assegnata ai poveri. Il principe ha già detto francamente (opinione che anche noi dividiamo) perchè nessuna elemosina abbia lasciato dopo morte. La migliore elemosina sta nella continuazione delle opere efficaci di beneficenza che hanno distinto la sua vita (Casa Borghese non mancherà alla tradizione) e nelle raccomandazioni che fa ai figliuoli di fare buon uso delle ricchezze ed esercitare sempre la carità secondo le proprie forze economiche.

Curioso poi che, pel *Messaggero*, diventi un titolo di biasimo anche l'elargizione, *secondo l'antico costume di Roma*, della somma di 1000 lire all'ospedale di Santo Spirito!

Bella logica! Se il testamento non stabilisce nulla, lo si biasima; se fa un'elargizione, lo si biasima ugualmente!

Dovrà d'ora in poi chi vuol far testamento presentarsi al *Messaggero* per sentire quale uso debba fare della roba propria?... »

Ecco poi le parole con cui testè il *Capitan Fracassa* accennava alla caritatevole munificenza del defunto principe:

« .... Sempre, in ogni atto della sua vita privata, egli pensava a beneficare. Non basterebbe una colonna del *Fracassa* per enumerare tutti gli istituti che Casa Borghese mantiene a Roma; essi sono di ogni sorta: ospedali, scuole di ragazzi e ragazze, gratuite e semi-gratuite, case di lavoro, conventi, ricoveri per vecchi, per impotenti, per operai e per preti; insomma tutto quello che costituisce la più ragionevole e benefica delle carità. „

E ci pare che basti!

Governo e Parlamento

Il *Bollettino giudiziario* reca l'annunziata circolare del ministro guardasigilli. Il ministro conclude chiedendo alle Procure generali un complesso di proposte che pongano il ministero in grado d'equilibrare il lavoro delle Assise abolendo alcune, creandone di nuove. Soggiunge che si augura che il ministro della giustizia riveda ogni anno, come egli fece, il risultato statistico dei giudicati tenendone la sintesi e gli ammaestramenti.

ITALIA

Venezia — La *Difesa* scrive:

Siamo sotto l'impressione dolorosissima d'un tristissimo fatto.

Mons. Angelo Bianchini, dopo la uffiziatura, uscendo dalla Basilica per indirizzarsi a casa, fuori d'una delle porte fu ferito alla schiena da un certo Vianelli, individuo noto per aver fatto dire sempre di sè: garibaldino dapprima, poi chierico, poi con molta solennità datosi alla setta degli evangelici. — La ferita avventurosamente non fu profonda; accorsi in aiuto del ferito certo Garbisa, venditore di giornali, e il sig. Queroi, fu trasportato nella farmacia Mantovani, dove dategli le prime cure, da un canonico e da un sacerdote fu accompagnato a casa. — Il feritore fu tosto preso dalle guardie di questura; il quale se ha a lagnarsi di qualche cosa intorno a Mons. Bianchini gli è d'essere stato grandemente aiutato e lungamente compatito per tutto quel tempo che egli rimase sotto la benevola e paterna, anzi amichevole direzione in Seminario quale studente di teologia.

Lo stato di Monsignore non reca grave timori.

Torino — Togliamo da una corrispondenza dell'*Osservatore Romano*:

Il conte di Sambuy, nostro sindaco, ha inaugurato venerdì le sessione autunnale del civico Consiglio con una lunga e circostanziata relazione sulle condizioni del municipio di Torino. Nella chiusa, il conte di Sambuy ricordò la commemorazione di Cavour e le parole rivolte dal Minghetti a Torino, salutando la depositaria della tradizione italiana..... s'intende rivoluzionaria. E finì con alcune riflessioni intorno alle *intangibili conquiste*.

Si sa che il conte di Sambuy è un liberale in politica e quindi nessuno stupore per queste sue parole. Ma si sa altresì che, invitato ad assistere al Comizio anticlericale di domenica scorsa, diede uno sdegnoso rifiuto e abbandonò la città, con grande vergogna di quegli altri senatori che avevano ceduto per rispetto umano.

Letta la sua relazione, il consigliere Pasquali, deputato di Piacenza, sorse e disse queste precise parole che nessun giornale ha riportate:

« A riassumere con voto la splendida chiusa della relazione dell'on. Sindaco, io propongo che la via Santa Teresa venga denominata via *Via 20 Settembre*. Questo voto in questa circostanza avrebbe un grandissimo significato, che non mancherebbe di suscitare la miglior impressione in tutta l'Italia. Così dalla via Cernaia, passando per via Venti Settembre, si giungerebbe alla via Roma. »

Il Pasquali credette di suscitare chi sa qual entusiasmo colla sua proposta, ma la vide accolta col più agghiacciante silenzio. Il sindaco, con un buon senso che altamente lo onora e ne dimostra la grande abilità, rispose semplicemente: — Passerò la proposta alla Commissione!

Padova — A Praglia (Colli Euganei) distante da Padova dieci chilometri, nelle manovre che eseguiva l'artigliere aquartierata in Padova un artigliere passò davanti il cannone mentre si eseguiva lo sparo. Rimase cadavere informe.

Roma — Sono prossimi ad incominciare i lavori per l'impianto di edifici operai, scuole ed istituti di beneficenza, su un'area di 17000 metri quadrati nel nuovo quartiere del Testaccio. Queste grandiose opere vengono intraprese a cura del Vaticano.

Il verificarsi di altri casi sospetti di colera incomincia a far temere un'invasione. Il Municipio adottò severi provvedimenti.

Si dà per certo che nella prossima settimana il Conte di Parigi si recherà a Roma per far visita al Santo Padre. Di poi andrà a Napoli.

ESTERO

Francia

Nella *Justice*, giornale Francese del capo della Sinistra avanzata, Camillo Pelletan, dice che la Francia non vuole la guerra. Ma la nube può squarciarsi quanto *prima*; gli uomini di buona fede devono riconoscerlo. Supponiamo che la Francia dimentichi i propri risentimenti; la Germania non crederebbe a tale oblio.

Pelletan continua, difendendo il ministro della guerra dagli attacchi del *Figaro*.

— Il prefetto di polizia a Parigi dopo aver fatto arrestare gli uomini-réclame che portavano le vignette del futuro giornale *La Revanche* nelle quali vedevasi il generale Boulanger, armato di fucile, incrociare la baionetta contro un'idra, con la testa di Bismarck, fece togliere la medesima vignetta dalle finestre dell'ufficio di redazione del nuovo giornale.

Alcuni giornali, parlando di questo provvedimento, lo dicono illegale; ma è necessario e dettato da un sentimento patriottico.

Germania

Il *Mercurio di Vestfalia*, ed i giornali cattolici prendono occasione dal recente decreto del *Monitore dell'impero* tedesco relativamente alla riapertura del Seminario di Fulda, per rilevare la necessità che vi sarebbe di ristabilire il *Dipartimento cattolico* al ministero dei culti. Senza questo ristabilimento, il ministero non sarebbe in misura di applicare con tatto e giustizia la legge di pacificazione.

— La *Gazzetta di Colonia* dice che Schloezer informò ufficialmente il Vaticano della prossima revisione ulteriore delle leggi di Maggio in Prussia.

— Il *Mercurio* di Westfalia conferma che per Pasqua verrà aperta a Munster una casa di Missionari cattolici.

Spagna

Si ha da Madrid che la situazione si va offuscando. Una parte dell'esercito è grandemente irritata contro Sagasta per la commutazione di pena ai condannati a morte.

I giornali conservatori appoggiano l'attitudine della parte dell'esercito contraria a Sagasta. Questi giornali pubblicano articoli violenti contro il presidente del Consiglio.

Alcuni capitani e generali sono dimissionarii.

Si dubita della stabilità del Ministero composto di uomini di secondaria importanza.

Cose di Casa e Varietà

Forno rurale di Pasian di Prato

Dal signor Manzini riceviamo la seguente:

« Ho letto l'articolo « Serenata e dimostrazione » fatta dai contadini contro la nuova Amministrazione del Forno, nella *Patria del Friuli* di ieri, dove si esprime il timore che quel Forno possa presto cadere.

E' verissimo che i contadini sono sde-

gnati per degli abusi commessi in quel Forno, com' è a tutti noto, ma è altrettanto vero che l' inchiesta presso la R. Prefettura è iniziata; da cui si farà la luce, anche sulle lire 49 e centesimi — sangue dei poveri pellagrosi — *di focaccie con ova e burro* confezionato dopo che il parroco don Baracchini, per motivi di delicatezza, si astenne da ogni ingerenza sul Forno.

Il pubblico, frattanto, stia pur certo ed i contadini interessati stieno tranquilli è sicuri che il R. Prefetto sa tutelare i loro interessi del Forno, che Egli aiutò a fondare, e gli ammanchi di cassa saranno rifusi.

Il forno, anche se la nuova azienda che funziona dal 20 febbraio non gli desse veruna trattenuta pel fondo di riserva, ha già una scorta di più di lire 1500 a propria disposizione, per cui fra breve continuerà come prima, e resterà provato una volta di più, essere stata giusta e ponderata *la sentenza* dell' on. Bertani, cioè: *che i Forni così costituiti devono vivere e vivranno.*

Pasian di Prato ha insegnato come si fondano i Forni rurali, questi, insegneranno, che non sono permessi gli abusi.

Il Forno di Remanzacco ha già un fondo *di scorta* di circa *lire* 2000.

Udine, 14 ottobre 1886.

Mansini Giuseppe.

Biblioteca Civica.

Sabato 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll' orario invernale, cioè dalle ore 9 ant. all' 1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all' 1 pom. nei giorni festivi.

Esposizione permanente di frutta presso l' Associazione agraria friulana

Domenica 10 ottobre vennero presentati alla mostra n. 13 campioni di frutta fra *pere, uva e mele* più un campionario rappresentante n. 55 varietà *fra pere mele e noci* che il signor Filaferro Giov. Batt. intende inviare all' esposizione nell' anno corrente.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per pere *Vineuse* provenienti da Fagagna (produzione 100 chilogrammi), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara per pere *Deux France* provenienti da Gemona (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara per pere *Canelline* provenienti da Gemona (produzione 6 quintali), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara, per *pere belle d' automne* provenienti da Gemona (produzione 8 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batt., per *Pere Bergamotto Philippot* (n. 30 del campionario) produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt. per *pere Epine d'été* (n. 29 del campionario) provenienti da Rivarotta (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Di Prampero co. Ottaviano, per *uva Damaus Rouge* provenienti da Torreano (viti giovani) lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per *mele Reinette Dorée* (n. 1 del campionario) provenienti da Rivarotta (produzione 9 quintali) premio di lire 5.

L'Egitto, Gerusalemme e Terra Santa.

L' *Agenzia Chiari* intraprenderà il 30 ottobre uno splendidissimo viaggio a Gerusalemme e Sacri Luoghi, Egitto, Piramidi e Tempii del Nilo. Per guida nella Terra Santa si avrà un Padre Francescano autore della splendida Guida della Palestina e Siria. Il viaggio di 40 giorni, ed il trattamento saranno di prima classe e la spesa, tutto assolutamente compreso, sarà di Fr. 1600.

Per programmi e sottoscrizioni dirigersi all' Agenzia Chiari Via Cappellari, 4, *Milano.*

Diario Sacro

Venerdì 15 ottobre — s. TERESA V.

(*) Lettere Parigine

10 ottobre 1886.

Persuaso del bene che fa alla società, all'umanità la buona stampa in genere, il giornalismo cattolico in ispecie, desideroso del suo incremento, del suo sviluppo ben volentieri accondiscendo a farvi da corrispondente da questa capitale per quel tanto però che lo permettono le mie particolari occupazioni.

Qui dunque abbiamo il re con la regina Olga di Grecia che dopo la visita del Presidente della Repubblica han ricevuto all' Hotèl Bristol quelle del Principe di Joinville, del Duca e della Duchessa di Chartres. A proposito di visite qui si nota molto quella che testè ha fatto il Conte di Parigi al vostro Re nel castello di Monza. Il *Gaulois* la narra ne' suoi più minuti particolari: qualcuno vorrebbe vederci le trattative di un prossimo matrimonio tra la Principessa Elena ed il Principino di Napoli, altri cortesie fuor di luogo tra l'antagonista del Bonaparte ed il nipote: quello che vi so dir io si è che tale intervista ha destato una penosa impressione nell'animo di troppi coerenti cattolici, di troppi sensati conservatori che veggono l'erede del trono di Francia far l'occhio troppo dolce al Re d'Italia.... Col resto il Conte di Parigi (se fosse vero) finirebbe di alienarsi affatto l'animo dei legittimisti che pur formano il nerbo della falange conservatrice, e che unendosi agli orleanisti non han mica inteso di abdicare a certi dettami di giustizia che so io, a certe esigenze che loro impone la professione di cattolici, a tante idee che come sapete sono state e saranno l'eterno onore della defunta prole di S. Luigi. Ma andiamo innanzi.

Il re di Grecia, manco a dirlo, fu in compagnia del suo aiutante di campo a restituir la visita a tutti i Principi della Casa d'Orleans. Fece in seguito una gita al bosco di Boulogne, mentre la Regina passava più ore al Lussembourg. La sera assistevano, all'Opera, alla rappresentazione del Guglielmo Tell. Ma passiamo a cose più serie.

*

All' Istituto nella consueta seduta trimestrale delle cinque Accademie che ha avuto luogo il 7 corr. nel palazzo Mazarin assistevano più di cento membri. La seduta fu aperta dal Presidente Jules Zeller che reso conto del suo viaggio ad Heidelberg. Dopo il discorso di Ch. Nisard venne comunicato ufficialmente l'estratto del testamento del Duca d'Aumale, col suo codicillo complementare. Terminata la lettura, Aucoc membro dell' accademia delle scienze morali e politiche propose la seguente mozione: " L' Istituto di Francia dopo aver conosciuti gli atti relativi alla donazione fatta dal signor Duca di Aumale del dominio di Chantilly, esprime al Principe la sua riconoscenza per questa sua generosa e patriottica liberalità, e incarica la commissione centrale amministrativa a far ciò che richiedesi per regolarizzare la accettazione di tal donazione ". Questa mozione fu votata all'unanimità. Lode all' Istituto che si mantiene estraneo alle gare, alle passioni politiche! Questa accettazione non sarà definitiva prima che il Governo non abbia concesso all' Istituto l'autorizzazione necessaria.

★

Parigi se nol sapete vuol diventare porto di mare; e poi direte che non siamo in pieno progresso. A quest'uopo il ministro dei lavori pubblici s'è abboccato col viceammiraglio Thomasset presidente degli studii su questo argomento, e col signor Bouquet de La Grese, autore del progetto che questa società si propone di realizzare. Si tratterebbe, dice la domanda di concessione, di far di Parigi una fortezza marittima di prim'ordine che offrirebbe grandi vantaggi obbiettivamente alla difesa nazionale. Chi vivrà vedrà. Il progetto intanto fisserebbe una larghezza di canale superiore della metà a quello dell' istmo di Suez. Detto canale seguirebbe il corso della Senna in tutti i suoi giri, meno in due punti: ad Elbouf ed a Bezons: e se quivi si tagliano le sponde questo non tanto si fa per risparmiar qualche chilometro quanto per lasciar libero alla ferrovia dell' Havre di far correre senz'ostacolo i suoi treni. Il porto della capitale sarà entro S. Denis e Cliches: dei porti secondari saranno aperti al commercio ad Argenteuil, Mantes, Vernon ed Andelys. La proposta consegnata al ministro calcola che il prezzo dei lavori sarà di 110 milioni. Insomma non senza motivo Vittor Hugo ha chiamato Parigi *cervello del mondo!*

Joly.

(*) Presentiamo un nuovo collaboratore e speriamo che le lettere parigine riusciranno gradite ai nostri lettori.

Abbasso il lotto.

E' questo il grido che giunge da Arona, e chi lo manda è un apposito Comitato costituitosi in seno alla *società dei reduci e congedati.*

Questo Comitato si rivolge con analoga circolare a tutte le associazioni popolari di Italia, invocandone l'appoggio, eccitandole ad *un'agitazione viva e potente per ottenere l'abolizione di questa piaga nazionale.*

L'idea è buona, ma come la penserà il Magliani, a cui il lotto frutta per l' erario 80 milioncini all'anno?

Discordia fra' garibaldini.

Oltre il presidente Maiocchi anche l'associazione garibaldina *reduci indipendenti* ha fatto sapere perchè non prenderà parte alla commemorazione di Mentana.

In una circolare mandata ai giornali liberali dice:

« La bandiera di Mentana portava la *distruzione dell' autorità suprema del Capo della Chiesa cattolica*, come ebbe a precisare un proclama del governo italiano che la sconfessava otto giorni prima della dolorosa giornata di Mentana.

« Il credere che, stante l' attuale nostra legislazione, che accorda la potenza politica sovrana al Pontefice, si possa isolare la questione del potere temporale, è mantenere un assurdo ed un equivoco, del quale noi deploriamo e sconteremo forse le fatali conseguenze: il proclamare sull'ara dei caduti di Mentana, che essi sono stati vendicati dalla breccia di Porta Pia, e l'affermare che con questa furono compiuti i destini d' Italia sono bestemmie patriottiche delle quali non possiamo farci neppur semplici ascoltatori senza una provia protesta, e tale è l'oggetto della presente circolare.

Evviva la faccia tosta! Però meglio queste sfacciataggini che certe ipocrisie.

I vaneggiamenti della " Riforma „

L' eccesso dell' ebrietà conduce all' ebetismo, l'eccesso dell' anti-clericalismo conduce alla conseguenza medesima. Quel grossolano foglio che ha nome *Riforma* ce ne porge un esempio.

Ha un articolo in cui, fra le molte pazzerie, accusa le *Piccole Suore dei Poveri* que' portenti di carità che vanno razzolando il necessario per alimentare i vecchi cadenti, di che si prendono cura al tutto materna, *cibandosi poi di tutto ciò che rimane* — di mandar in Francia milioni, che debbono servire ai nemici d' Italia!!! Si può immaginare scipitezza maggiore?

Eppure quella bubbolona spende un lungo articolo per iscodellare questo pattume!

E vi è gente che ne gusta? Puh!

Buone confessioni

La *Riforma* suscitata registrata un lettera di un sedicente Don Tranquillo, che cerca di spargere scissure e zizzanie nel Clero milanese, continua: « Don Tranquillo si tranquillizzi pure, noi non daremo mai la nostra approvazione ai *rosminiani, se non cessano di essere preti*: il che non è affare facile.

Noi registriamo le scissure del clero e.... ce ne rallegriamo »

Almeno questo è parlare schietto e sincero. Non è più ragion politica che muove le vostre stizze contro del clero, ma semplicemente l'essere esso ministro di Dio. Sono cose notissime, ma è bene coglierle dalle vostre bocche!

Digiuno ghiottamente pagato.

Quel tal Succi che a Milano digiunò per un mese, pare che sia per andare a Parigi per replicarvi il suo sperimento. Scrive in fatti il foglio *Libertas* di Forlì: Alli ultimi dello scorso settembre egli ha stipulato in Milano, con regolare atto pubblico, il seguente contratto con un'impresa parigina. Il Succi resta dal 1. ottobre corr. a tutto il 5 novembre a disposizione dell'Impresa con un assegno di l. 25 per giorno.

Il digiuno dovrà cominciare in Parigi al 6 novembre prossimo ed essere duraturo per 30 giorni. Il compenso sarà di lire novantamila, pagabili metà alla metà del digiuno, metà alla fine.

Al segretario del Succi sarà corrisposto, pei 30 giorni suddetti, un compenso giornaliero di l. 20.

L'impresa ha depositato, a garanzia del contratto, l. 25,000.

TELEGRAMMI

Madrid 13 — Avvenne uno sciopero fra gli operai delle cartiere di Granata. Gli altri operai lo sostengono.

Credesi che Arias rinunzierà al portafoglio della marina per causa di salute.

Bruxelles 13 — Nella grande fabbrica di seghe di Gand è avvenuta una terribile esplosione di caldaia, la quale distrusse tutta la fabbrica.

Molti operai furono uccisi e molti feriti gravemente. Tutte le case, sino alla distanza di quattrocento metri, furono danneggiate dallo scoppio.

Il danno si fa ascendere a parecchi milioni.

Buenos-Ayres 12 — Il nuovo presidente Celman entrò in funzione.

Si fece una dimostrazione a favore di Rocca, presidente uscente, da parecchie migliaia di persone che lo accompagnarono alla sua residenza.

Pacheo fu nominato ministro delle finanze.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore	1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
	»	10.29 »	diretto.		»	9.54 »	omnib.
	»	12.50 pom.	omnib.		»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore	2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore	1.11 ant.	misto
	»	7.54 »	omnib.		»	10.— »	omnib.
	»	6.45 pom.	»		»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
per PONTEBBA	ore	5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore	9.10 ant.	omnib.
	»	7.44 »	diretto		»	10.09 »	diretto
	»	10.30 »	omnib.		»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore	7.47 ant.		da CIVIDALE	ore	7.02 ant.	
	»	10.20 »			»	9.47 »	
	»	12.55 pom.			»	12.37 pom.	
	»	3.— »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.1	745.3	746.2
Umidità relativa . . .	66	74	89
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	08	—
Vento { direzione . . .	E	NE	N
Vento { velocità chilom.	9	3	2
Termometro centigrado .	18.1	15.2	12.7

Temperatura massima 18.0 — « minima 8.5 — Temperatura minima all'aperto 6.3

Notizie di Borsa

Udine li 14 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100.85	a L. 100.90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98.68	a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 83.65	a F. 83.80
id in argento	da F. 84.60	a F. 85.—
Fior. eff.	da L. 201.25	a L. 202
Banconote austr.	da L. 201.25	a L. 202

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, rel[illegible]iari ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copioso commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenico preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

DEPOSITI — Milano - Roma Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Udine — (TIPOGRAFIA PATRONATO) — Udine